

NECROLOGIE

DOMENICO NARDONE

Il 1° marzo c. a. si è spento in Gravina, dove era nato il 3 febbraio 1878, il Dott. Domenico Nardone, socio della R. Deputazione e collaboratore di questa Rivista.

Ebbe le virtù della sua fiera terra natale: laborioso, fermo carattere senza ostentazione, semplice e austero nella quasi solitudine paesana, lontano e sdegnoso dei vuoti onori e delle vane lusinghe cittadine.

Fascista puro, per quattro anni tenne la carica di Podestà, e con rigida amministrazione riuscì a sistemare il bilancio comunale. Fu valoroso medico, ed esercitò la sua professione con coscienza e spirito umanitario. Ma la sua dignitosa esistenza fu pure riempita dallo studio assiduo e appassionato delle memorie della sua pittoresca e granifera Gravina, che si erge sui confini della Lucania.

Fu tra i primi fedeli esecutori della volontà testamentaria di E. Pomarici-Santomasi, il quale, con esemplare nobiltà di animo, disponeva che « il palazzo, dimora venerata dei suoi avi, con l'arricchimento che potrà farsi in seguito in acquisto di libri e di opere d'arte, diventi un Museo ed una Biblioteca che facciano onore alla sua Patria,... e siano luogo di studio e di ammirazione per il pubblico ». E il Nardone, insieme col compianto On. Pasquale Calderoni-Martini, ordinò in trentatre sale le collezioni degli oggetti rinvenuti in diversi anni di scavo nel territorio gravinese: tutto il materiale venne convenientemente classificato in ordine cronologico, si da rendere una esatta visione delle vicende storiche che si susseguirono nella città di Gravina. Nell'annessa biblioteca furono ordinati circa 10.000 volumi. Del Museo e della Biblioteca il Nardone fu il Direttore onorario fino agli ultimi suoi giorni di vita.

Delle sue pubblicazioni, condotte sempre con accurata diligenza, ricordiamo: *Gli Orsini di Roma nel feudo di Gravina, Gravina e l'opera patriottica dei Benedettini durante la dominazione bizantina*, alcuni articoli apparsi su la « Gazzetta del Mezzogiorno », i seguenti studi pubblicati in « Iapigia »: *Ritrovamenti archeologici a Gravina di Puglia* (II - 1931, p. 124), *Un'ignota cripta basiliana con affreschi a Gravina di Puglia* (IV - 1933, p. 37), *Il castello svevo di Gravina di Puglia* (V - 1934, p. 259), *Il rudere di Belmonte di Gravina di Puglia* (VI - 1935, p. 9), *Notiziario archeologico: antichità del territorio di Gravina* (VII - 1936, p. 252), *Documenti inediti di Carlo VIII Re di Francia su Gravina* (XIII - 1942, p. 225). Il lavoro più ampio e organico resta la monografia *Notizie storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'unità italiana (455-1870)*, II edizione riveduta, 1941-XIX. È un bel volume di pp. 367 con 24 tavole illustrative, diviso in dieci capitoli, in cui, dopo una premessa su l'identificazione della città con l'antica *Silvium*, se ne seguono le vicende dalle origini romano-bizantine alle monarchie normanna, angioina, aragonese, attraverso la parentesi ungherese, fino ai vicereami spagnuolo e austriaco, al regno borbonico. Un settimo capitolo contiene cenni biografici su Gravinesi che maggiormente si distinsero nelle armi, scienze, lettere, arti e amor di Patria dal X al XIX secolo. La narrazione è condotta con stile piano e semplice, i documenti editi e inediti vi sono utilizzati e vagliati con giusto senso critico; e i nostro Armando Perotti, riferendo della I edizione nel 1923, così scriveva: « Di tutto questo materiale vario e discorde, integrandolo con nuovi contributi di ricerca, si è giovato il Nardone, con l'onesto intento di ordinare cronologicamente i fatti accertati, di esprimere dalle sparse notizie il senso storico, e di offrire alla elementare curiosità dei concittadini un quadro rappresentativo delle vicende della patria.

Quando i propositi sono così modesti e le forze dello scrittore così commisurate alla coscienza di adempiere ad un dovere, il riuscire è premio che non falla. E il merito del Nardone sta appunto in ciò: nell'avere, con l'accurata compilazione, disposto le linee fondamentali della storia del suo paese; nell'essere il costruttore di uno di quei desiderati piloni locali, sui quali si eleverà, quando ce ne saranno abbastanza, su basi semplici, ma salde, la storia di Puglia ».

M. GERVASIO